

# Attività Parlamentare

**Raccolta delle interrogazioni presentate alla  
Camera e al Senato  
n. 31/2015**



2015

## INDICE

<b>CAMERA</b> .....	4
Interrogazione a risposta orale <b>sulle trivellazioni per la ricerca di idrocarburi al largo delle coste della Basilicata e Puglia da parte di Shell</b> .....	4
Interrogazione a risposta scritta <b>sulle problematiche relative ai trasporti e alla eco sostenibilità ambientale, con particolare riferimento alla città di Agrigento e alla regione Sicilia</b> .....	6
Interrogazione a risposta scritta <b>sulle diffusione del virus West Nile Virus con particolare riferimento agli elementi inquinanti, come impianti a biomasse e inceneritori, che possono favorire la diffusione</b> .....	7
Interrogazione a risposta scritta <b>sulla gara per l'affidamento del servizio di gestione dei rifiuti nell'ATO Toscana Costa</b> .....	10
Risposta della Sottosegretaria per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Silvia Velo, all'interrogazione sulle <b>iniziative in relazione alla bonifica della raffineria Tamoil di Cremona</b> .....	12
Risposta del Sottosegretario per lo sviluppo economico, Antonello Giacomelli, all'interrogazione a risposta immediata <b>sui certificati verdi di Enel Green Power</b> .....	15
Risposta del Sottosegretario per lo sviluppo economico, Antonello Giacomelli, all'interrogazione a risposta immediata sulle <b>iniziative volte a contrastare il fenomeno delle maxibollette</b> .....	17
Risposta del Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti, Umberto Del Basso De Caro, all'interrogazione sui <b>criteri di aggiudicazione degli affidamenti del servizio di distribuzione dei prodotti carbolubrificanti</b> .....	18
Interpellanza urgente <b>sugli incentivi al settore delle energie rinnovabili per impianti di potenza superiore al Megawatt</b> .....	22
<b>SENATO</b> .....	24
Interrogazione in Commissione <b>sulla realizzazione di un deposito di gpl nel porto di Chioggia (Venezia)</b> .....	24
Risposta della Sottosegretaria per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Barbara Degani, all'interrogazione <b>sui dati relativi alla bonifica dei siti inquinati</b> .....	27



Interrogazione a risposta orale **sulla possibile cessione di Versalis da parte di ENI ad un fondo americano** ..... 28

*Interrogazione a risposta orale:*

**sulle trivellazioni per la ricerca di idrocarburi al largo delle coste della Basilicata e Puglia da parte di Shell**

LATRONICO (FI).

— *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro dello sviluppo economico.* — Per sapere – premesso che:

in questi giorni desta grande preoccupazione nelle amministrazioni locali, nelle associazioni ambientaliste e nella popolazione lucana, la notizia delle autorizzazioni concesse dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare alla multinazionale del settore energetico – petrolifero Shell, per procedere a due trivellazioni per la ricerca di idrocarburi al largo delle coste della Basilicata e Puglia;

il 13 ottobre 2015 la compagnia petrolifera Shell ha ottenuto una valutazione positiva di compatibilità ambientale per le istanze d73 F.R-SEI con un'estensione di 730 chilometri quadrati nel Mar Ionio (Zona F) e d74 F.R-SH con un'estensione di 617,8 chilometri quadrati, ubicata nella porzione settentrionale del Mar Ionio, ricadendo essa quasi interamente all'interno e la zona marina F, malgrado i pareri contrari delle regioni Basilicata e Puglia, di numerosi comuni rivieraschi e delle associazioni ambientaliste;

i progetti della Shell si aggiungono a quello della Enel Longanesi autorizzato con decreto emesso nel mese di luglio 2015 e in pochi mesi si è giunti a ben tre istanze che hanno ottenuto il riconoscimento di compatibilità ambientale in un mare chiuso come quello del golfo di Taranto; si tratta di interventi che possono provocare ripercussioni economiche e ambientali sulle popolazioni delle tre regioni direttamente interessate;

la ricerca di idrocarburi prima e l'estrazione poi sono altamente dannose per gli ecosistemi e soprattutto per le economie locali e per il prodotto interno lordo delle imprese (settore del turismo, della pesca e dell'agricoltura) che rischiano di essere seriamente danneggiate dalle estrazioni e lavorazioni petrolifere;

l'area jonica con il golfo di Taranto è stata riconosciuta dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale come area prioritaria di conservazione di alto mare e delle acque profonde da candidare come riserva e area protetta ASPIM (area specialmente protetta di interesse mediterraneo), area di protezione e tutela dei cetacei;

l'intero mar Jonio e il golfo di Taranto custodiscono enormi patrimoni archeologici della Magna Grecia, ancora da riportare alla luce per mancanza di fondi, come documentato nello studio scientifico «Archeomar» del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e le popolazioni che vivono di turismo e di pesca oltre che di agricoltura biologica, lungo le coste ioniche non vogliono assolutamente che sia distrutto il proprio mare e, al riguardo è in atto una grande mobilitazione di persone e di coscienze;

nell'intera area sarà possibile esplorare i fondali utilizzando la tecnica dell'*air gun*, la pistola sottomarina ad area compressa in grado di generare onde sismiche utili per poter individuare i possibili giacimenti petroliferi. Con questa tecnica il suono viaggia nell'acqua circa quattro volte più in fretta che nell'aria (la velocità di propagazione del suono in aria è di 343 metri al secondo, in acqua di circa 1.483 metri al secondo), per cui le onde hanno la potenzialità di diffondersi su raggi molto elevati, anche di 100 chilometri e a ridosso dell'*air gun* si possono misurare picchi di pressione dell'ordine di 230 dB (a mero paragone, un'esplosione nucleare in mare ha un valore di 300-310 decibel) e può essere dannosa per l'integrità degli ecosistemi marini e letale per la fauna marina, in particolare per i cetacei;

va ricordato che la Basilicata ha il più grande giacimento di petrolio d'Europa, e da quasi 20 anni contribuisce allo sfruttamento degli idrocarburi con il 69 per cento del greggio e il 16 per cento del gas prodotti in Italia e che alla produzione di energia ha pagato un prezzo altissimo in termini di tutela e salvaguardia territoriale, di minacce alla salute delle popolazioni, di aumento dell'incidenza tumorale;

nonostante 10 consigli regionali, compreso quello lucano, abbiano depositato in Cassazione sei quesiti referendari contro le trivellazioni previste dall'articolo 38 del decreto-legge «Sblocca Italia» (legge 11 novembre 2014, n. 164) e dall'articolo 35 del decreto sviluppo decreto-legge 7 agosto 2012 n.134) e la Conferenza delle regioni il 20 ottobre 2015 all'unanimità ha approvato il documento di Termoli sottoscritto il 24 luglio 2015 dai rappresentanti di Basilicata, Molise, Abruzzo, Calabria, Marche e Puglia per condividere una visione comune sul tema della ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare e riaprire il confronto con il Governo sulle prerogative delle regioni che non possono essere tagliati fuori dalle scelte che riguardano i propri territori; per opporsi a tale stato di cose la giunta regionale della Basilicata ha dato mandato agli avvocati di presentare ricorso al Tar contro le autorizzazioni concesse alla società Shell per la ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi nel mar Ionio dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

con la designazione di Matera a capitale europea della cultura 2019 la stessa città Policoro e il Metapontino rappresentano una straordinaria risorsa ed un importante strumento per la

valorizzazione dell'economia turistica dell'intera regione, per cui diventa imprescindibile adottare misure di difesa dai rischi di estrazione nel mar Ionio. Il settore del turismo e della pesca non possono permettersi il lusso di vedere vanificati gli investimenti pubblici e privati, proprio adesso che l'intera filiera inizia a registrare i primi segnali positivi rispetto alla drammatica crisi che si è verificata negli ultimi anni –:

se il Governo non intenda, per quanto di competenza attivarsi affinché venga interrotta ogni tipo di attività di ricerca di idrocarburi nel mar Jonio al fine di evitare ogni serio e grave pericolo per l'ambiente marino e per la vocazione economica, agricola e turistica dei territori interessati.  
(3-01792)

*Interrogazione a risposta scritta:*

**sulle problematiche relative ai trasporti e alla eco sostenibilità ambientale, con particolare riferimento alla città di Agrigento e alla regione Sicilia**

RICCARDO GALLO (FI)

— Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dello sviluppo economico. — Per sapere – premesso che: secondo quanto emerge dalla ventiduesima edizione di Ecosistema Urbano, la ricerca di Legambiente realizzata in collaborazione con l'Istituto di ricerche Ambiente Italia e il quotidiano economico Il Sole 24 Ore sulla vivibilità ambientale dei capoluoghi di provincia italiani, le ultime cinque città in classifica risultano posizionate nel meridione, tra le quali Vibo Valentia, Catania, Palermo, Agrigento e Messina;

il rapporto evidenzia le difficoltà legate alla staticità delle città, che faticano a rinnovarsi in chiave sostenibile, con qualche passo in avanti sul fronte della raccolta dei rifiuti e delle energie rinnovabili, ma ancora fortemente in ritardo sui trasporti pubblici;

al riguardo, l'interrogante evidenzia come in tema di politiche dei trasporti e di ecosostenibilità ambientale, la città di Agrigento e, in senso generale, l'intera regione siciliana siano in gravissima difficoltà a causa dell'assenza da parte del Governo Renzi di significative misure volte a colmare il gap infrastrutturale che da decenni caratterizza in negativo l'isola;

il rapporto di Legambiente, a parere dell'interrogante, conferma nuovamente l'evidente scarsa qualità dei servizi di trasporto ferroviari, marittimi, stradali e autostradali esistenti nella regione Sicilia, causati da ritardi, carenza di comfort e inefficienze a cui sono seguite risposte da parte dei Governi succedutisi negli ultimi anni nel complesso insoddisfacenti, derivanti da decenni di

investimenti insufficienti, a cui si sono aggiunti i recenti tagli sui trasferimenti, che hanno determinato gravi carenze in termini di servizi resi alla mobilità urbana;

ulteriori profili di criticità, a giudizio dell'interrogante, si riscontrano dall'analisi di Legambiente con riferimento al divario tra Nord e Sud, che si conferma motivo di debolezza del nostro Paese, sul benessere equo e sostenibile nelle città; il documento ambientalista ribadisce gli inaccettabili livelli raggiunti in termini di ritardo socioeconomico del Mezzogiorno ed in particolare della regione siciliana, rispetto altre aree del Paese –:

quali orientamenti i Ministri interrogati intendano esprimere con riferimento a quanto esposto in premessa e quali iniziative urgenti e necessarie intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, al fine di attuare interventi di impatto immediato per la regione Sicilia, che affianchino interventi di riforma volti a rimuovere inadeguatezze strutturali e diffuse inefficienze. (4-10875)

*Interrogazione a risposta scritta:*

**sulle diffusione del virus West Nile Virus con particolare riferimento agli elementi inquinanti, come impianti a biomasse e inceneritori, che possono favorire la diffusione**

ZOLEZZI (M5S) e altri

— Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro della salute. — Per sapere – premesso che:

il virus del Nilo occidentale (noto anche con la denominazione inglese West Nile Virus, WNV) è un flaviviridae del genere Flavivirus (di cui fanno parte anche il virus della febbre gialla, il virus dell'encefalite di Saint-Louis, il virus dell'encefalite di Murray Valley e il virus dell'encefalite giapponese). Il suo nome viene dal distretto di West Nile in Uganda, dove è stato individuato per la prima volta nel 1937, in una donna che soffriva di una febbre particolarmente alta. In seguito è stato trovato negli uomini, negli uccelli e nei moscerini in Egitto negli anni cinquanta, diffondendosi infine anche in altri Paesi. La malattia ha un andamento endemico-epidemico ed inizialmente risultava diffusa soprattutto in Africa (specie in Egitto), Medio Oriente, India. Ad oggi il virus del Nilo occidentale deve essere ormai considerato un patogeno endemico in Africa, Asia, Australia, Medio Oriente, Europa e negli Stati Uniti;

nel 2008 un focolaio endemico in Italia ha determinato casi sia nelle persone sia nei cavalli. Sono stati riportati casi di infezione in 77 cavalli e due persone; approssimativamente, circa l'80 per cento delle infezioni da West Nile Virus, nell'essere umano, non causano sintomi evidenti. Il periodo d'incubazione è tipicamente compreso tra 2 e 15 giorni. Nel caso, invece, si verifici una sintomatologia, questa è generalmente dominata dalla febbre e da qui il nome di febbre del Nilo

occidentale. Raramente, oltre alla febbre possono comparire alcune gravi complicazioni neurologiche, quali meningite e encefalite; la modalità principale di trasmissione del virus del Nilo occidentale è rappresentata da diverse specie di zanzare, che sono il primo vettore. Tra queste, in particolare, riveste un ruolo primario il genere *Culex*. Ovviamente, tutti i fattori che favoriscono la proliferazione delle zanzare, come ad esempio le piogge abbondanti, le irrigazioni dei terreni agricoli o condizioni climatiche con temperature alte, determinano un importante aumento del numero dei casi di contagio. Gli uccelli, siano essi stanziali, migratori o domestici, giocano un ruolo cruciale nella disseminazione del virus, essendo l'animale più comunemente infettato e rappresentando il primo serbatoio. Gli uccelli migratori permettono lo spostamento del virus dall'Africa, prima zona endemica, verso altre zone temperate. Le zanzare, in particolare del genere *Culex*, pungendo gli uccelli migratori asportano sangue infetto, infettano sé stesse e quindi ogni altro animale, uomo compreso, di cui assumono il sangue successivamente. Bisogna comunque tenere presente che non tutte le specie animali suscettibili di infezione da virus, WNV (compresi gli esseri umani), così come non tutte le specie di uccelli, sono in grado di sviluppare nel sangue concentrazione virali sufficienti per poter trasmettere la malattia alle zanzare infettandole. Pertanto non tutti gli animali suscettibili possono essere considerati fattori principali di trasmissione virale; afferma il prof. Roberto Ronchetti, professore emerito di pediatria all'Università di Roma «La Sapienza» che il nostro clima sempre più caldo e umido (global warning) potrebbe favorire negli anni a venire una maggior infettività dei virus «tropicali» e la comparsa, nelle aree mediterranee, di casi singoli o addirittura di epidemie delle temute malattie. Occorre chiarire, aggiunge il prof. Ronchetti che il pericolo viene dai virus tropicali che potrebbero espandere le loro aree di colonizzazione e non dalla «zanzara tigre» che ormai da trenta anni vive «tranquillamente» in Italia: è verissimo che tale animaletto in estate rende «non tranquille» le nostre cene all'aperto e le nostre notti, ma fare la «lotta» alle zanzare, intendiamo quella condotta con l'irrorazione di aree pubbliche e private con «insetticidi», si rivela, a giudizio del professore, inutile (le zanzare non se ne vanno) e contaminante (tutti gli insetticidi attentano alla biodiversità e sono in vario modo pericolosi). Ma soprattutto l'uso degli insetticidi apparirebbe, a suo giudizio, controproducente: infatti tutte le zanzare sono in grado di attivare un alto numero di processi metabolici che, in tempi brevi, le rendono «resistenti» agli insetticidi, o che in teoria dovrebbero ucciderle. È per questo che, secondo il professore, bisogna evitare l'uso di insetticidi oggi se non si vuole avere armi inefficaci nel caso in cui eventi epidemici le rendessero indispensabili per la difesa della popolazione; è opinione dell'interrogante che, al momento attuale, per difenderci dalle zanzare, è necessario ricorrere a «rimedi» tradizionali, scelti e messi in opera da ciascuno di noi, sulla propria persona e nel proprio ambiente, considerato che si ha scarsa consapevolezza dell'impatto sul nel nostro suolo



privato e finanche sulle aree pubbliche di «irrorazioni o disinfestazioni», non si ha infatti in merito una precisa definizione dell'impatto ambientale e del conseguente grado di inquinamento. Sta di fatto che in Italia il consumo attuale di insetticidi è largamente eccessivo (ne utilizziamo addirittura il 50 per cento del totale di tutti quelli usati in Europa);

secondo lo studio di Sanford et al, pubblicato sul J. Med. Entomol. nel 2005, le aree umide e i corsi d'acqua arricchiti di azoto (fertilizzanti azotati e altre sorgenti azotate antropiche) costituiscono un habitat favorevole per speci nitrofile come le zanzare Culex, il conteggio delle larve è di 9,4 volte superiore rispetto alle stesse aree prima del trattamento azotato o altre aree con valori di componenti azotati nella norma, per un potere trofico verso le larve e per l'ipossia e la soppressione dei predatori delle zanzare come alcuni pesci;

in Italia è in vigore dall'anno 2008 una ordinanza del Ministero della salute (Ordinanza 5 novembre 2008 West Nile Disease – Notifica alla Commissione europea e all'OIE – Piano di sorveglianza straordinaria) che dà il via ad un piano di sorveglianza straordinaria della West Nile Disease. Il virus del Nilo è stato infatti dichiarato endemico nel nostro Paese dalle autorità sanitarie. Questa ordinanza prevede anche il coinvolgimento dei medici veterinari liberi professionisti. Con il piano di sorveglianza straordinaria si intensificano le misure eccezionali di sorveglianza «finalizzate alla cognizione dell'espansione del fenomeno». L'attenzione al fenomeno è rivolta ad uccelli stanziali appartenenti a specie bersaglio (gazza, cornacchia grigia, tortora dal collare orientale), e alla fauna culicidica (anche con posizionamento di trappole per la cattura di zanzare); in Italia, nell'agosto 2008, si è registrata la presenza del virus West Nile (WNV) in alcune province dell'Emilia-Romagna, del Veneto e della Lombardia, tutte in prossimità del fiume Po e del suo delta. Il primo caso, è stato poi confermato in un cavallo, il 29 luglio 2009, a nord di Correggio, una cittadina che dista 60 chilometri da Ferrara, luogo dove ha avuto inizio l'epidemia del 2008, che ha colpito complessivamente una settantina di cavalli e sei esseri umani. Dopo questa epidemia, il WNV è stato dichiarato endemico in Italia. Sono 86 casi documentati in Italia fino alla fine del 2014, che hanno portato a 10 decessi;

nel 2015, in provincia di Mantova, sono stati già documentati 5 casi di WNV in realtà comunali segnate da impatti ambientali notevoli (Pegognaga, Moglia, Revere, Roncoferraro, Curtatone); si segnala come, a Pegognaga, siano in funzione, fra l'altro, due impianti notevolmente inquinanti: la Copernit spa (bitumificio), che ha recentemente ottenuto di costruire una nuova linea produttiva, nonostante le segnalazioni di molestie odorogene e le emissioni importanti, e l'impianto a biomasse Unitea, che tratta scarti di macellazione provenienti da buona parte della provincia di Reggio Emilia; ad oggi è anche in corso la sperimentazione Gedis per l'incenerimento del digestato (si veda al proposito l'interrogazione 4/10179 a prima firma Zolezzi e altri);

nel comune di Moglia è prevista la costruzione di un impianto di trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi da parte della azienda Ecologia Papotti srl, che comprometterebbe notevolmente la qualità dell'aria in tale comune;

a Curtatone sono presenti ben 4 impianti a biogas, peraltro limitrofi al centro abitato, che praticano spandimenti del digestato anche in caso di utilizzo di rifiuti speciali come matrice, contro le vigenti normative il digestato ha un contenuto di azoto molto maggiore e sbilanciato nei confronti del carbonio rispetto a liquami e letame;

il WNV si manifesta più facilmente in persone anziane, immunodepresse o in condizioni di salute scadenti; l'inquinamento atmosferico è causa intrinseca di incremento di mortalità (dati AIRC 2014) e di morbilità e può comportare alla riduzione delle difese immunitarie —: quali iniziative intendano adottare i Ministri interrogati, per quanto di competenza, per arginare la diffusione del virus;

se, in particolare, i Ministri interrogati, per quanto di competenza, non intendano adoperarsi, in raccordo con gli enti territoriali competenti, per contrastare il più efficacemente possibile, specie nelle aree limitrofe al Po, la presenza di elementi inquinanti che possono favorire tale diffusione; se intendano assumere iniziative per una diversa gestione di tutto il ciclo dell'azoto nelle aree vulnerabili, in particolare quelle dove si siano verificati casi di WNV, limitando gli spandimenti di nitrati e la fertilizzazione, in particolare nelle aree limitrofe ai centri abitati. (4-10884)

*Interrogazione a risposta scritta:*

#### **sulla gara per l'affidamento del servizio di gestione dei rifiuti nell'ATO Toscana Costa**

ZOLEZZI (M5S) e altri

— *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro della giustizia, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 13, comma 2, del decreto legislativo 163 del 2006 stabilisce che: «2. Fatta salva la disciplina prevista dal presente codice per gli appalti segretiati o la cui esecuzione richiede speciali misure di sicurezza, il diritto di accesso è differito:

a) nelle procedure aperte, in relazione all'elenco dei soggetti che hanno presentato offerte, fino alla scadenza del termine per la presentazione delle medesime;

b) nelle procedure ristrette e negoziate, e in ogni ipotesi di gara informale, in relazione all'elenco dei soggetti che hanno fatto richiesta di invito o che hanno segnalato il loro interesse, e in relazione all'elenco dei soggetti che sono stati invitati a presentare offerte e all'elenco dei soggetti che hanno

presentato offerte, fino alla scadenza del termine per la presentazione delle offerte medesime; ai soggetti la cui richiesta di invito sia stata respinta, è consentito l'accesso all'elenco dei soggetti che hanno fatto richiesta di invito o che hanno segnalato il loro interesse, dopo la comunicazione ufficiale, da parte delle stazioni appaltanti, dei nominativi dei candidati da invitare; c) in relazione alle offerte, fino all'approvazione dell'aggiudicazione. ((c-bis) in relazione al procedimento di verifica della anomalia dell'offerta, fino all'aggiudicazione definitiva.))»;

il medesimo articolo, ai comma 3 e 4 stabilisce che «gli atti di cui al comma 2, fino ai termini ivi previsti, non possono essere comunicati a terzi o resi in qualsiasi altro modo noti.» e che «l'inosservanza del comma 2 e del comma 3 comporta per i pubblici ufficiali o per gli incaricati di pubblici servizi l'applicazione dell'articolo 326 del codice penale»; sul quotidiano «*la Repubblica*» del 12 ottobre 2014, il sindaco di Pisa Marco Filippeschi ha divulgato i nomi (A2A e IREN) di alcuni dei partecipanti alla gara per la scelta del socio privato nella gestione dei rifiuti delle quattro province di Lucca, Massa, Pisa e Livorno; da fonti di stampa si apprende che poco più di un anno fa uno dei soggetti interessati a partecipare alla gara per l'affidamento del servizio di gestione dei rifiuti nell'ATO Toscana Costa sarebbe stato UNIECO (*Il Tirreno* del 4 giugno 2014, edizione di Livorno);

la *ratio* del differimento del diritto di accesso è da individuarsi nella necessità di mantenere la competizione indenne da meccanismi di collusione, di impedire intese tra operatori economici volte a concordare i rispettivi comportamenti per influenzare l'esito della selezione, di evitare flussi informativi (anche involontari) tra potenziali concorrenti, e di eliminare il rischio di condizionamenti commerciali, economici e tecnici nella formulazione e presentazione delle offerte –:

se il Governo fosse a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se il Governo, alla luce di un eventuale monitoraggio operato sui procedimenti in corso o già conclusi a carico di amministratori locali a cui sia stata contestata divulgazione di informazioni riservate o abuso d'ufficio nell'espletamento di atti afferenti alla procedura selettiva mediante «dialogo competitivo», intenda assumere nuove iniziative normative per garantire massima trasparenza e prevenire, possibili fenomeni di corruzione, anche valutando, per i casi di violazione dell'articolo 13, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 163, l'introduzione *ex lege* del monitoraggio di ANAC sull'intera procedura di aggiudicazione fino alla stipula del relativo contratto. (4-10886)

Risposta della Sottosegretaria per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Silvia Velo, all'interrogazione n. 3-01788 di ROSTELLATO (PD) sulle **iniziative in relazione alla bonifica della raffineria Tamoil di Cremona.**

*Il procedimento penale n. 1956/07, iscritto presso il registro generale delle notizie di reato della Procura della Repubblica di Cremona, contro Abulaiha Mohamed Saleh più quattro, si inserisce nell'ambito delle attività svolte dalla raffineria di Cremona, gestita dagli anni Ottanta dal gruppo Tamoil, ossia da Tamoil Raffinazione Spa e Tamoil Italia Spa, secondo le denominazioni esistenti all'epoca dei fatti contestati nel procedimento.*

*Nella richiesta di rinvio a giudizio formulata dalla Procura avverso Abulahia Mohamed Saleh e altri, risultano contestati i seguenti reati: articolo 434 (disastro doloso) e 449 c.p. (avvelenamento di acque e sostanze alimentari), in relazione alla dispersione nell'ambiente di vapori esplosivi ed alla mancata adozione di misure di sicurezza idonee ad aspirare i gas infiammabili sprigionatisi dal sottosuolo gravemente contaminato per presenza, nel suolo e nella falda superficiale, di idrocarburi; articolo 449 c.p. (avvelenamento di acque e sostanze alimentari); articolo 137 del decreto legislativo n. 152 del 2006 (scarico abusivo); articolo 256, comma 1, lettera b) e comma 2 articolo 257 del decreto legislativo n. 152 del 2006 (gestione illecita di rifiuti) in relazione a reiterate condotte di sversamento al suolo di sostanze inquinanti che penetravano nel terreno e nella falda acquifera (dovute a forme abituali di gestione illecita di rifiuti, ad incidenti, a perdite dai serbatoio o dalla rete di raccolta delle acque), alla mancata adozione di idonei interventi di messa in sicurezza di emergenza ed al mancato impedimento della migrazione di sostanze inquinanti.*

*Dalla relazione tecnica di ISPRA, acquisita in data 24 ottobre 2012, emerge una migrazione delle sostanze inquinanti presenti nelle acque della falda sottostante allo stabilimento verso l'esterno, con una contaminazione della falda nella zona compresa tra lo stabilimento ed il fiume Po, nonché dei suoli esposti al contatto con l'acquifero e lo stesso fiume Po. Inoltre, viene rilevato che l'omessa attivazione delle necessarie misure di messa in sicurezza, realizzate solo nel 2007, avrebbe determinato un aggravamento della contaminazione, sia in termini di estensione nello spazio, che di permanenza nel tempo.*

*L'ISPRA, inoltre, ipotizza un danno ambientale di notevole consistenza e individua alcune possibili misure di riparazione compensativa, come ad esempio interventi di gestione e manutenzione dell'area del Parco del Po, per un valore economico di circa 5,4 milioni di euro, riservandosi di fornire, in una fase successiva, una precisa valutazione delle voci di danno individuate. Con specifico riferimento alla richiesta di informazioni in ordine alla procedura seguita dal*

*Ministero si fa presente che, dal giorno in cui il procedimento è stato notificato come da prassi presso l'Avvocatura di Brescia, il Ministero dal 23 maggio 2012 ha avviato tramite le competenti strutture tecniche interne e l'ISPRA la necessaria istruttoria tecnica che si è conclusa con apposita relazione dell'ISPRA. Al tal fine si chiarisce che, contestualmente all'acquisizione della predetta relazione in data 24 ottobre 2012, è stata formulata la richiesta di autorizzazione alla costituzione di parte civile alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Tale autorizzazione, sulla base del parere reso dall'Avvocatura distrettuale dello Stato, è stata tuttavia negata.*

*In ultimo, a seguito della intervenuta sentenza di condanna di primo grado, la competente Direzione generale ha richiesto all'Avvocatura distrettuale dello Stato di avviare un'azione civile di risarcimento del danno.*

Di seguito il testo dell'interrogazione.

*Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. – Per sapere – premesso che: nella XVI legislatura è stata presentata dai deputati radicali, primo firmatario Maurizio Turco, l'interrogazione a risposta scritta n. 4-18712 – rimasta senza risposta – con la quale si chiedeva quali fossero le ragioni del ritardo con il quale il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare aveva richiesto i verbali delle udienze preliminari al fine di costituirsi parte civile nel processo contro alcuni amministratori della raffineria *Tamoil* di Cremona, visto che durante l'udienza tenutasi il 19 novembre 2012 il giudice Guido Salvini aveva reso noto di aver ricevuto tale richiesta solo il 31 ottobre 2012 quando appena il 27 ottobre 2012 aveva ammesso gli imputati al rito abbreviato;*

*in data 18 luglio 2014 è stata emessa una sentenza con la quale sono stati condannati i dirigenti della raffineria *Tamoil* di Cremona:*

*Gilberti Enrico, per il reato di cui agli articoli 81-434 del codice penale alla pena di anni sei di reclusione e per quello di cui all'articolo 257 del decreto legislativo n. 152 del 2006 alla pena di sei mesi di arresto e 9.000 euro di ammenda, e Billi Giuliano Guerrino, per il reato di cui agli articoli 81-434 del codice penale alla pena di anni tre di reclusione oltre al pagamento in solido delle spese processuali relative al reato cui la condanna si riferisce e l'interdizione in perpetuo dai pubblici uffici, e li dichiara altresì in stato di interdizione legale durante l'espiazione alla pena;*  
*b) Abulaiha Mohamed Saleh e Colombo Pierluigi alla pena di un anno e otto mesi di reclusione ciascuno per il reato di cui all'articolo 449 del codice penale e alla pena di quattro mesi di arresto e di 6.000 euro di ammenda per il reato di cui all'articolo 257 del decreto legislativo n. 152 del 2006, oltre al pagamento in solido delle spese processuali relative al reato cui la condanna si riferisce,*

concedendogli il beneficio della sospensione condizionale della pena subordinando tale beneficio alla prosecuzione dei necessari interventi di bonifica e ripristino ambientale;

c) Gilberti, Billi, Abulaiha e Colombo al risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali cagionati alle costituite parti civili che saranno liquidati in separato giudizio civile, assegnando alle parti civili una provvisoria immediatamente esecutiva;

al comune di Cremona – che al pari del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare non si è costituito parte civile – è stata riconosciuta una provvisoria di 1 milione di euro in ragione del fatto che il dottor Gino Ruggeri, segretario dell'associazione radicale Piero Welby di Cremona, iscritto nelle liste elettorali del comune di Cremona si è avvalso, in ragione del mancato intervento del comune, della facoltà di cui all'articolo 9 del testo unico degli enti locali;

nella sentenza si legge: «il comune di Cremona, rimasto estraneo al processo, affermi brevemente nella delibera in data 25 maggio 2012, che ha portato alla scelta di non costituirsi, che dalla condotta della *Tamoil* non sarebbero derivati al comune di Cremona danni di natura patrimoniale diversi dal danno ambientale di esclusiva pertinenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare»;

«appare infine opportuno ricordare (...) che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonostante la natura dei reati contestati agli imputati, e pur ritualmente e più volte informato (ad esempio, la comunicazione di questo ufficio al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare in data 17 maggio 2012, 9 luglio 2012 e 9 ottobre 2012 non seguite da alcun intervento), non ha presenziato alle udienze, né si è costituito parte civile» –: visto che la prima comunicazione del giudice per le indagini preliminari di Cremona è del 17 maggio 2012, a cui sono seguiti i solleciti del 9 luglio e 9 ottobre 2012, se risulti agli atti per quali motivi il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare abbia richiesto i verbali delle udienze preliminari al fine di costituirsi parte civile nel processo contro alcuni amministratori della raffineria *Tamoil* solo il 31 ottobre 2012, giusto 4 giorni dopo che il giudice aveva ammesso gli imputati al rito abbreviato;

se risulti agli atti quando il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha ricevuto l'informazione inviata il 17 maggio 2012 dal tribunale di Cremona e quale procedura è stata seguita per questa e le successive informazioni del 9 luglio e del 9 ottobre per arrivare al 31 ottobre 2012, data in cui il Ministero ha richiesto – in tempo non più utile – i verbali delle udienze preliminari al fine di costituirsi parte civile;

se e quanto sia stato speso e/o sia previsto di spendere nella bonifica della raffineria *Tamoil* di Cremona. (3-01788)

Risposta del Sottosegretario per lo sviluppo economico, Antonello Giacomelli, all'interrogazione a risposta immediata n. 5-06809 di Ricciatti (SEL) **sui certificati verdi di Enel Green Power.**

*È noto che in Italia le applicazioni importanti e storiche dell'energia geotermica sono ubicate in Toscana. Oltre trenta impianti di produzione, una potenza installata di circa 800 MW ed una produzione energetica superiore a 5000 GWh (GigaWatt-ora) l'anno, rappresentano circa un quarto dell'energia elettrica consumata nella regione stessa, e quasi il 2 per cento del fabbisogno nazionale.*

*Le risorse geotermiche, assimilate a risorse minerarie e quindi considerate di pubblico interesse, sono esercitate in regime concessorio.*

*Con il Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (c.d. Bassanini) è stata, tuttavia, trasferita alle Regioni la competenza amministrativa in materia di risorse geotermiche per la terraferma, residuando in capo al Ministero dello sviluppo economico il compito di rilasciare i titoli in mare, oltre che, di concerto con il Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio e del mare e d'intesa con la Regione interessata, il conferimento di particolari titoli abilitativi per risorse geotermiche, finalizzati alla sperimentazione di impianti pilota per la produzione di energia elettrica ad emissioni nulle.*

*Evidenzio, pertanto che, attualmente, le funzioni di rilascio e controllo relative a permessi di ricerca e concessioni di coltivazione di risorse geotermiche in terraferma sono delegate alle Regioni così come i canoni dovuti dai titolari dei permessi e delle concessioni, nonché i contributi per la produzione di energia elettrica sono devoluti alle Regioni che provvedono a determinarne l'ammontare entro i limiti fissati dallo Stato.*

*Ciò premesso entrando nello specifico dei quesiti posti rappresento quanto segue. Come tutti gli impianti a fonte rinnovabile, gli impianti geotermici accedono all'incentivo dei certificati verdi che, dal gennaio 2016, saranno sostituiti da un incentivo in forma di tariffa. I regimi di sostegno alle fonti rinnovabili sono stati introdotti in attuazione di direttive comunitarie (2001/77/CE e 2009/28/CE) per realizzare gli obiettivi nazionali di consumo di energia da fonti rinnovabili. La misura degli incentivi è stabilita in base al criterio dell'equa remunerazione dei costi di costruzione e di esercizio e, in tale ambito, quelli previsti per la tecnologia geotermica sono oggi fra i più bassi in Europa.*

*Circa la seconda richiesta contenuta nell'atto in esame evidenzio che, non vi è correlazione, anche in termini autorizzativi, tra la realizzazione di una centrale geotermica e una a fonte fossile. Il sistema dei certificati verdi come su detto, dal 2016 non esisterà più e, per il passato, risulta che Enel Green Power non ha trasferito certificati verdi a Enel Produzione. Da ultimo, va rilevato che*

*Enel Produzione ha approvato un programma di dismissione delle centrali termoelettriche per 11 GW.*

*Infine, per aspetti collegati all'impatto sanitario delle emissioni prodotte dalle centrali ENEL situate nell'area geotermica sud, limitrofa al Monte Amiata, riferisce il Ministero della Sanità che i dati sono tuttora monitorati dalla Regione Toscana, attraverso l'Agenzia Regionale Sanitaria (per le province di Grosseto e Siena, ricompresa nel territorio dei comuni di Roccalbenga, Arcidosso, Santa Fiora, Piancastagnaio, San Casciano dei Bagni, Abbadia San Salvatore, Radicofani, Castel del Piano). Al riguardo, all'inizio del corrente anno, la Regione ha istituito un Osservatorio permanente avviando, nel contempo un aggiornato progetto di ricerca «Geotermia e Salute», finanziato con 840 mila euro per tre anni, facendo seguito alle precedenti indagini condotte con la collaborazione del CNR di Pisa.*

*Il progetto, in corso, prevede un approccio basato non solo sul confronto tra dati sanitari e ambientali esistenti a livello comunale, bensì sulla realizzazione d'indagini mirate a verificare le relazioni tra fattori di rischio ed eventi sanitari a livello individuale. In tal senso sono previste campagne di biomonitoraggio, visite mediche, questionari e interviste alla popolazione. I precedenti studi epidemiologici, in particolare lo studio commissionato alla Fondazione Monasterio e al Cnr di Pisa, aveva messo in luce un'eccedenza di patologie tumorali, in particolare a carico dello stomaco e del fegato, nell'area indagata rispetto alla popolazione regionale; tuttavia, i risultati raccolti sino ad oggi, secondo le interpretazioni fornite dalla citata agenzia regionale, non sono sufficientemente significativi per stabilire una correlazione tra lo stato di salute dei cittadini e la presenza degli impianti geotermici, lasciando aperta l'ipotesi che le criticità sanitarie riscontrate sull'Amiata possano dipendere da un mix di fattori di diversa natura non ancora individuati. I dati che emergeranno dal progetto in itinere «Geotermia e salute» potranno essere di ausilio in tal senso.*

Di seguito il testo dell'interrogazione.

RICCIATTI (SEL) e altri

— Al Ministro dello sviluppo economico. — Per sapere – premesso che:

da molto tempo è stata presentata l'interpellanza n. 2-00351 con riferimento alle centrali geotermoelettriche dell'area del Monte Amiata cui il Governo, nonostante la gravità delle considerazioni ivi contenute, non ha mai fornito ad oggi alcuna risposta; per quanto risulta, secondo notizie circolanti nell'ambiente, sembrerebbe che per ogni centrale



geotermoelettrica costruita è come se Enel Green Power riesca a costruire un'altra centrale tradizionale fossile;

non appare chiaro se i certificati verdi di Enel Green Power abbiano comportato o comportino *benefit* per la società;

con riferimento alla suesposta annosa vicenda dell'Amiata ad oggi non è dato sapere se sia stata avviata una nuova indagine epidemiologica considerato che l'ultima è stata commissionata dalla regione Toscana, attraverso l'Agenzia regionale di sanità (Ars), alla fondazione «Gabriele Monasterio» e al Cnr di Pisa nel 2010, per verificare i possibili danni alla salute dei cittadini ivi residenti –:

quali iniziative urgenti di competenza intenda assumere il Ministro interrogato alla luce di quanto descritto dalla presente interrogazione e quali elementi intenda fornire per chiarire in via definitiva se i certificati verdi di Enel Green Power comportino *benefit* per la società e, in tal caso, quali siano e se possano essere in qualche modo impiegati per la costruzione di altre centrali. (5-06809)

Risposta del Sottosegretario per lo sviluppo economico, Antonello Giacomelli, all'interrogazione a risposta immediata di Polidori (FI-PDL) sulle **iniziative volte a contrastare il fenomeno delle maxibollette**.

*In merito alle iniziative intraprese a seguito dell'approvazione da parte della Camera delle mozioni concernenti iniziative per la tutela dei diritti dei consumatori nei confronti del mercato dell'energia e del gas, faccio presente che, su esplicita richiesta del Sottosegretario Senatrice Vicari, i competenti uffici del Ministero dello sviluppo economico si sono attivati per convocare un tavolo di confronto con gli operatori del settore elettrico e del gas, nonché con l'Autorità per l'Energia Elettrica, il Gas e i Servizi Idrici, da tenersi entro la prima metà del mese di novembre. Il primo tema trattato sarà ovviamente quello della richiesta politica di una moratoria in linea con l'impegno assunto dal Governo.*

*Gli esiti di tale confronto verranno successivamente sottoposti al Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli utenti (CNCU) al fine di raccoglierne le valutazioni ed i suggerimenti nell'ottica della predisposizione, ove ne sussistano i presupposti e le relative disponibilità, di un protocollo di autoregolamentazione.*

*Il Ministero riferirà alla Parlamento sugli esiti del tavolo tecnico provvedendo a dare puntuali informazioni anche in merito alla richiesta di moratoria sulle maxibollette, derivanti da conguagli superiori a due anni.*

Di seguito il testo dell'interrogazione.

POLIDORI e BALDELLI (FI).

— *Al Ministro dello sviluppo economico.* – per sapere – premesso che:

il 6 ottobre 2015 la Camera ha approvato all'unanimità la mozione, a prima firma del proponente del presente atto di sindacato ispettivo, recante iniziative per la tutela dei diritti dei consumatori nei confronti degli operatori del mercato dell'energia elettrica e del gas, protagonisti di comportamenti presumibilmente scorretti e attualmente oggetto di indagini, come l'emissione di maxibollette frutto di conguagli pluriennali, fatturazioni incongrue, basate su conteggi di consumi stimati, ma non effettivi, errori di valutazione, e mancate considerazioni delle autoletture;

il testo del dispositivo approvato con un voto unanime dell'Assemblea e con il parere favorevole del Governo, impegnava il Governo stesso ad «intervenire nell'ambito delle proprie competenze, affinché fosse assicurata dagli operatori del settore una moratoria sulle recenti maxibollette derivanti da conguagli superiori a due anni, finché le autorità non abbiano completato gli accertamenti circa eventuali violazioni del codice del consumo»;

nel frattempo gli utenti continuano a pagare, i più fortunati a rate, gli importi di queste maxibollette, i cui importi pesano spesso come macigni sulle economie domestiche dei soggetti interessati –: quali iniziative di competenza il Governo abbia intrapreso in questi venti giorni, allo scopo di far sì che venga «assicurata» al più presto dagli operatori la moratoria sulle maxibollette richiamate in premessa. (5-06810)

Risposta del Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti, Umberto Del Basso De Caro, all'interrogazione n. 5-06739 di Castiello (FI-PDL) sui **criteri di aggiudicazione degli affidamenti del servizio di distribuzione dei prodotti carbolubrificanti.**

*Il decreto interministeriale 7 agosto 2015, di approvazione del Piano di ristrutturazione della rete delle aree di servizio presenti sui sedimi autostradali, è l'esito di un lungo processo di razionalizzazione a fronte della crisi del settore e delle richieste degli operatori. Con il perdurare della crisi economica che ha prodotto un calo dei volumi di traffico e dei consumi sulla rete autostradale, le principali associazioni di categoria dei gestori di stazioni di servizio avevano segnalato le gravi difficoltà in cui si trovano gli operatori economici del settore.*

*Il citato decreto MIT-MISE è stato sottoposto alla Conferenza delle regioni e delle province Autonome che lo ha condiviso.*

*Il Piano, che riguarda l'intera rete autostradale, compresa la rete ANAS, oltre ai raccordi e tangenziali, per un totale di n. 463 aree, è finalizzato a riportare condizioni di economicità ed efficienza nei servizi autostradali per l'esercizio sia delle attività commerciali e ristorative, sia delle attività di distribuzione di carbolubrificanti. Sono previste misure di razionalizzazione della rete delle aree e misure di rivisitazione delle modalità dei servizi all'utenza finalizzate: alla chiusura di aree di servizio, alla gestione in modalità stagionale di alcune aree, all'esercizio di gestioni unitarie delle attività oil e non oil, all'accorpamento di aree di servizio, all'ampliamento dei servizi di rifornimento self-service, in particolare nell'orario notturno. Inoltre, è stata posta l'attenzione sulla necessità della salvaguardia dei livelli occupazionali, riducendo al minimo la perdita dei posti di lavoro.*

*Le aree chiuse saranno 25 e tali chiusure sono limitate alle previsioni delle Società concessionarie relativamente alle aree con erogati inferiori a 2 milioni di litri annui e fatturati relativi ai prodotti principali inferiori a 750.000 euro annui, rispettando l'interdistanza minima tra impianti non superiore a 50 km, al fine di garantire un adeguato servizio all'utenza.*

*Non è prevista la concessione di deroghe al rispetto dei predetti requisiti e i casi di dismissione sono comunque accompagnati da piani di riconversione/utilizzo dell'area o dalla previsione di riapertura per lo svolgimento di servizi stagionali.*

*Sarà inoltre assicurata una implementazione della segnaletica per i rifornimenti oil e per i servizi non oil, per segnalare all'utenza le disponibilità lungo i tratti autostradali. Al fine di ridurre i casi di chiusure sono previste misure di:*

*sensibilizzazione dei concessionari autostradali per la riduzione dei canoni di subconcessione al fine di mitigare l'onerosità complessiva dei contratti, così da ottenere una diminuzione delle royalties permettendo un adeguamento dei prezzi praticati nelle aree a quelli della viabilità ordinaria, o comunque del mercato;*

*accorpamenti di più aree non adiacenti, con un'interdistanza non inferiore a 100 km per l'oil e 150 per la ristorazione, in un'unica gara al fine di rendere economicamente sostenibile la gestione del servizio anche in casi di aree economicamente non remunerative;*

*gestioni unitarie delle attività oil e non oil, al fine di assicurare la sostenibilità dei servizi; particolari condizioni per la continuità gestionale in base agli Accordi del 2002 che fanno salvi, anche in presenza di cambi di affidatari, le imprese di gestione delle aree, a garanzia degli investimenti effettuati, della continuità del servizio e dell'occupazione.*

*Tra le misure di ristrutturazione della rete attraverso l'implementazione della modalità dei servizi all'utenza è prevista:*

*l'implementazione dei servizi self-service di distribuzione dei carbolubrificanti e del servizio ristoro, in particolare durante l'orario notturno, ma sempre con la presenza di personale nell'area; l'implementazione dell'utilizzo dei carburanti alternativi, ampliando l'offerta della ricarica elettrica e della distribuzione del carburante metano per autotrazione, nei casi di vicinanza alla rete distributiva e di disponibilità di superfici adeguate dell'area per il rispetto delle norme di sicurezza;*

*l'implementazione di misure di sicurezza dell'area attraverso un presidio continuativo della stessa, eventualmente anche attraverso un servizio di security.*

*Per quanto detto, il Piano è stato predisposto al fine di assicurare sia la tutela del servizio pubblico, la regolarità e continuità dello stesso e la tutela dell'utenza, sia la tutela degli investimenti effettuati dagli operatori del settore nonché la tutela dei livelli occupazionali, prevedendo anche l'impegno per l'affidatario a mantenere per almeno 18 mesi le risorse occupate.*

*Si garantisce, inoltre, la vigilanza del rispetto nei contratti di affidamento dei servizi di tutto il quadro normativo vigente in materia, in particolare per quanto attiene alla continuità gestionale, come previsto dagli atti di indirizzo MIT e MISE del 29 marzo 2013 e del 29 gennaio 2015 e dal decreto Interministeriale.*

*Il MIT, infine, ha predisposto per l'Avvocatura Generale dello Stato apposito rapporto informativo al fine di consentire la difesa dello stesso Ministero nei giudizi instaurati dai gestori dei servizi presso le aree di servizio oggetto di ristrutturazione.*

Di seguito il testo dell'interrogazione.

— Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti . — Per sapere – premesso che:

la distribuzione dei prodotti carbolubrificanti presso le aree di servizio autostradali è classificata come servizio pubblico il cui esercizio è ricompreso negli atti di concessione con i quali vengono affidate le differenti tratte autostradali italiane;

gli affidatari del servizio di distribuzione dei prodotti carbolubrificanti corrispondono, nella generalità dei casi, alle compagnie petrolifere attive nel mercato del nostro Paese, che di norma si servono di un gestore per l'espletamento di tale servizio;

l'Autorità garante della concorrenza e del Mercato si è ripetutamente pronunciata nel tempo a favore della eliminazione della cosiddetta «esclusiva d'area», che di fatto affida in regime di monopolio la vendita e la somministrazione di alimenti e bevande ai marchi della ristorazione e dell'affidamento al gestore dei servizi carbolubrificanti di attività cosiddette «sottopensilina» e di «sosta veloce»; tutto ciò ha determinato, infatti, un livello medio di prezzo al pubblico dei carburanti, distribuiti

presso le aree di servizio autostradali, superiore a quello praticato sulla viabilità ordinaria della rete distributiva italiana – mediamente maggiorato di 15 centesimi al litro, secondo i dati resi pubblici dal sito del Ministero dello sviluppo economico – e delle reti autostradali degli altri Paesi europei; il settore specifico della distribuzione dei carburanti in autostrada – che, come detto, è chiamato ad assolvere un servizio pubblico essenziale per assicurare il diritto alla mobilità dei cittadini, oltre a coinvolgere centinaia di aziende grandi e piccole e ad impiegare circa 8.000 lavoratori è stato colpito da uno stato di crisi eccezionale, caratterizzato dalla contrazione dei volumi di vendita, da un alto livello dei prezzi al pubblico, da uno scarso livello di servizi sia in termini di diversificazione, sia in termini di standard qualitativi, da un inadeguato livello di investimenti e manutenzione delle aree di servizio stesse;

la situazione creatasi è effetto della formulazione di bandi di gara che hanno privilegiato negli anni le «offerte» orientate ad incassare più *royalty* rispetto a quelle che miravano a migliorare i livelli di servizio;

dopo l'emanazione di una serie di atti di indirizzo del Governo che miravano a fornire le necessarie risposte allo stato di crisi del settore, a marzo del 2014 il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha avanzato una formale richiesta di parere all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, in ordine all'eventuale adozione di un nuovo Atto di indirizzo teso all'«elaborazione di un Piano di ristrutturazione delle aree di servizio autostradali che razionalizzi le infrastrutture e rivisiti le modalità di resa dei servizi»;

facendo ulteriormente seguito ai suddetti atti d'indirizzo, in data 7 agosto 2015 il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ed il Ministro dello sviluppo economico hanno emanato un decreto interministeriale con il quale è stato definito il programma per la ristrutturazione della rete delle aree di servizio autostradali e sono stati fissati ulteriori criteri per lo svolgimento delle gare; avverso tale decreto interministeriale sono già stati depositati presso il TAR del Lazio numerosi ricorsi in cui si contesta il fatto di non avere salvaguardato la natura specifica del pubblico servizio, minato dalla pretesa di un livello di *royalty* che appare del tutto irragionevole, un conseguente livello di prezzi fuori mercato e penalizzante per gli utenti, standard di servizio inefficienti e non opportunamente incentivati e un progressivo indirizzo verso forme interamente automatizzate di vendita, di aver sostanzialmente svuotato il principio di continuità gestionale teso a salvaguardare gli investimenti, la continuità del servizio e la tutela occupazionale di aver surrettiziamente reintrodotta garanzie a protezione dell'esclusiva d'area a favore dei marchi della ristorazione, attraverso un'attività regolatoria asimmetrica, capace di alterare la struttura del mercato e della concorrenza;

in ogni caso, contrariamente a quanto prescritto, l'Autorità della regolazione dei trasporti non si è

ancora mai espressa in materia nonostante i commissari siano stati da tempo regolarmente nominati e svolgano pienamente le funzioni loro assegnate –:

quali iniziative intenda assumere il Governo affinché possa essere ridimensionato il contenzioso appena avviato presso i competenti tribunali amministrativi regionali che rischia di ingenerare gravissime conseguenze sia sotto il profilo della tutela del servizio pubblico, della regolarità e della continuità del medesimo e della mobilità dei cittadini, sia sotto il profilo del danno economico e della tutela degli investimenti effettuati dagli operatori coinvolti nel settore e dei livelli occupazionali esistenti e quali iniziative intenda assumere per garantire che nei meccanismi di gara, nei criteri di aggiudicazione dei nuovi affidamenti e, di conseguenza, nei contratti di affidamento dei servizi sia tassativamente previsto l'obbligo al rispetto del quadro normativo vigente relativo alla distribuzione dei carburanti – legge n. 1034 del 1970, decreto legislativo n. 32 del 1998, legge n. 496 del 1999, legge n. 57 del 2001, legge n. 27 del 2012 – in particolare avuto riguardo alla «continuità gestionale» e all'esercizio delle attività collaterali cosiddette «sottopensilina» e di «sosta veloce». (5-06739)

*Interpellanza urgente:*

### **sugli incentivi al settore delle energie rinnovabili per impianti di potenza superiore al Megawatt**

PAGANI e altri (PD)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dello sviluppo economico, il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per sapere – premesso che:

il settore delle energie rinnovabili per impianti di potenza superiore al *megawatt* ed entrati in esercizio entro il 31 dicembre 2012 gode di incentivi sotto forma di «certificati verdi» fino alla data del 31 dicembre 2015;

dal 1° gennaio 2016, in base alle norme dettate dal Ministero dello sviluppo economico con decreto 6 luglio 2012, avverrà la conversione del diritto ai certificati verdi in incentivi calcolati sulla produzione netta di energia prodotta;

a tutt'oggi non risultano pubblicate le norme che stabiliscono le tempistiche di erogazione dei predetti incentivi e, anzi, notizie recenti paventano la possibilità di un riconoscimento degli incentivi dopo 6 mesi dalla loro maturazione trimestrale;

il settore è da tempo in crisi anche a causa di interventi legislativi che hanno minato le basi finanziarie (ad esempio, il sistema obbligatorio del *reverse charge* per l'iva dal 1° gennaio 2015); un

eventuale fallimento del comparto causerebbe impatti negativi sul lato occupazionale per migliaia di persone che vi operano in maniera diretta e indiretta, oltre alla perdita degli ingenti investimenti effettuati dagli operatori;

in assenza di un quadro di certezza e celerità nell'erogazione degli incentivi, gran parte delle aziende saranno sottoposte ad uno *stress* finanziario insostenibile tale da portarle alla chiusura degli stabilimenti;

a poche settimane dall'entrata in vigore del nuovo sistema, è estremamente urgente che gli operatori conoscano le modalità applicative, al fine di prevedere quanto necessario nella predisposizione del *budget* di esercizio –:

se il Governo non ritenga opportuno e necessario assumere iniziative per prevedere l'erogazione degli incentivi su base mensile, come finora avvenuto per il rilascio dei certificati verdi, al fine di risolvere il problema della liquidità e non creare impatti negativi sui cicli monetari delle imprese del settore. (2-01121)

## SENATO

*Interrogazione in Commissione:*

**sulla realizzazione di un deposito di gpl nel porto di Chioggia (Venezia)**

CAPPELLETTI (M5S) e altri

*-Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare -*

Premesso che in data 3 febbraio 2015 la Provincia di Venezia ha rilasciato la determina n. 333/2015 di non assoggettamento alla procedura di VIA (valutazione impatto ambientale) dell'ampliamento del deposito di oli minerali mediante realizzazione di uno stoccaggio di GPL di 9.000 metri cubi proposto dalla società Costa bioenergie Srl situato a 300 metri dal centro storico di Chioggia, condizionando il provvedimento "all'approvazione da parte dell'autorità competente delle necessarie varianti conseguenti all'introduzione del traffico di navi gasiere alla struttura organizzativa e gestionale del porto, emergenti al piano di sicurezza";

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

in data 2 ottobre 2015, presso la stazione dei Carabinieri di Chioggia sottomarina è stato depositato un apposito esposto;

nel verbale del comitato tecnico regionale del 30 giugno 2014 per l'integrazione dell'esame preistrutturario del rapporto preliminare di sicurezza, fase "nulla osta" di fattibilità, per la realizzazione di un nuovo deposito costiero di GPL a Chioggia, località Val da Rio, si analizzavano le distanze delle strutture più vicine al deposito GPL: 1) a distanza inferiore di 500 metri dall'ex cittadella della giustizia si trovano la stazione ferroviaria e il supermercato Eurospin; 2) a distanza tra i 500 e 600 metri, si trovano lo stadio Ballarin, il cimitero, la biblioteca e le scuole elementari. Inoltre, il verbale evidenziava che il gruppo di lavoro ritiene che il deposito avesse un elevato livello di sicurezza, ma andasse vincolato a varie prescrizioni ulteriori da recepire nel progetto particolareggiato;

nel verbale del comitato tecnico regionale n. 1359 del 2 settembre 2014 si leggeva che "nella valutazione della destinazione d'uso di terreni in prossimità di stabilimenti a rischio d'incidente rilevante, ad integrazione dei criteri di compatibilità esposti nel decreto ministeriale del 15 maggio 1996, le autorità preposte alla pianificazione territoriale ed urbanistica debbano tenere in debita considerazione la presenza o la previsione di elementi particolarmente vulnerabili soggetti a grandi affollamenti, ovvero stante il grado d'incertezza delle analisi delle frequenze e della magnitudo degli scenari incidentali, si auspica che non venga utilizzato un approccio esclusivamente di tipo



deterministico nella pianificazione territoriale. Inoltre, la destinazione di aree a possibile grande affollamento, anche se compatibili, in prossimità di stabilimenti a rischio d'incidente rilevante, rende indispensabile un'accurata pianificazione dell'emergenza esterna";

la Capitaneria di porto di Chioggia in data 18 giugno 2014 con nota n. 0011913 affermava che attualmente nel porto di Chioggia era autorizzata la movimentazione di gas GPL (classe 2) solo in colli e in quantità molto limitate, come da ordinanza n. 60/1999 della Capitaneria stessa;

inoltre, la Capitaneria asseriva che la valutazione sulla realizzabilità del progetto avrebbe dovuto essere effettuata nell'ambito di una proposta di variante al piano regolatore portuale, ai sensi dell'art. 5 della legge n. 84 del 1994;

il Comune di Chioggia, con nota n. 41898 del 10 settembre 2012 firmata dal dirigente all'urbanistica, nel riconfermare il parere favorevole precedentemente comunicato alla Regione Veneto, con nota n. 30350 del 10 giugno 2009, riteneva doveroso ed importante precisare che l'installazione e l'esercizio del deposito costiero per i carburanti nella zona portuale di Val da Rio non doveva comportare la costituzione di una fascia di rispetto e/o vincolo di edificabilità tale da compromettere le previsioni dell'amministrazione comunale per la realizzazione del nuovo mercato ittico nell'area adiacente al sito in cui sorge il deposito costiero della società;

il Comune di Chioggia con nota n. 28369 del 16 giugno 2014, firmata dal dirigente all'urbanistica, comunicava di non poter partecipare alla conferenza dei servizi, convocata dal Ministero dello sviluppo economico con nota n. 10828 del 4 giugno, per l'autorizzazione all'ampliamento del deposito costiero di prodotti energetici ad uso commerciale, confermando altresì il proprio parere favorevole alla richiesta di ampliamento a condizione che fossero risolte le problematiche di cui alle sanatorie edilizie in corso e al rispetto delle condizioni espresse nella nota n. 41898 del 10 settembre 2012;

il Comune, con nota n. 38997 del 22 agosto 2014 firmata dal dirigente all'urbanistica, comunicava che con l'adozione della delibera di Giunta n. 136 del 19 giugno 2013 era stato individuato un nuovo sito denominato "Aleghero" per l'ubicazione del mercato ittico all'ingrosso e che pertanto non sussistevano più le condizioni poste nel precedente parere, espresso con nota n. 41898 del 10 settembre 2012, indicanti che "l'installazione e l'esercizio del deposito costiero per i carburanti nella zona portuale di Val da Rio, non deve comportare la costituzione di una fascia di rispetto e/o vincolo di edificabilità tale da compromettere le previsioni dell'Amministrazione Comunale per la realizzazione del nuovo mercato ittico nell'area adiacente al sito in cui sorge il deposito costiero della società in oggetto";

il Comune, con nota n. 8979 del 3 marzo 2015 firmata dal dirigente all'urbanistica, comunicava di non poter partecipare alla seconda conferenza dei servizi, convocata dal Ministero dello sviluppo

economico con nota n. 3061 del 16 febbraio 2015, per l'autorizzazione all'ampliamento del deposito costiero di prodotti energetici ad uso commerciale da tenersi il 3 marzo 2015 presso lo stesso Ministero e confermava i pareri precedentemente espressi in data 16 giugno 2014, prot. n. 28369, e in data 22 agosto 2014, prot. n. 38997;

considerato infine che, a giudizio degli interroganti:

nel verbale del comitato tecnico regionale del 30 giugno 2014, nell'elencare le distanze dagli altri edifici circostanti, non si citava o si ometteva che a 300 metri sono situate le prime abitazioni del centro storico di Chioggia;

nel piano della sicurezza ed evacuazione non si evinceva il coinvolgimento dei residenti nel centro storico di Chioggia (circa 10.000 abitanti) che, invece, è fondamentale anche in virtù della conformazione edilizia del centro storico dove l'eventuale incendio di alcune abitazioni potrebbe facilmente propagarsi agli altri edifici contigui;

il Comune di Chioggia pare essere contraddittorio in merito alla scelta che ha portato ad individuare la futura ubicazione del mercato ittico all'ingrosso, richiamando in data 22 agosto 2014 la delibera di Giunta n. 136/2013 già in essere quando il Comune stesso, con la seconda nota n. 28369 del 16 giugno 2014, ha confermato il problema delle distanze dal deposito di GPL,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non considerino anomalo che la Provincia di Venezia ritenga di non assoggettare il progetto alla procedura di VIA pur riguardando una zona collocata in piena laguna di Venezia, a 300 metri dal centro urbano di Chioggia nonché in un'area sottoposta a salvaguardia di Venezia e al piano di area della laguna e dell'area veneziana;

quali iniziative di competenza intendano intraprendere per risolvere le problematiche connesse al traffico navale all'interno del porto di Chioggia che, a giudizio degli interroganti, verrà condizionato dal transito delle navi gasiere in ingresso dal porto di Chioggia, nonché al grado di pericolo per la navigazione di tali navi che transiteranno a poche decine di metri dal centro abitato;

se non ritengano opportuno attivarsi, nell'ambito delle proprie competenze, per impedire che il deposito di GPL da 9.000 metri cubi sia situato a circa 300 metri dal centro storico di Chioggia, che in caso di evento verrebbe irrimediabilmente devastato;

se non ritengano opportuno attivarsi, per quanto di propria competenza, al fine di predisporre un piano di sicurezza e di evacuazione, anche via acqua verso la laguna, che consenta agli abitanti del centro storico di Chioggia di mettersi in salvo, in caso di necessità, nel minor tempo possibile;

se non ritengano, per quanto di competenza, di dover verificare le motivazioni per cui, nonostante i pareri non positivi espressi dalla Capitaneria di porto di Chioggia che specifica che la

movimentazione di gas GPL può essere effettuata solo in colli e in quantità molto limitate come da ordinanza n. 60/1999, sia stata rilasciata l'autorizzazione alla costruzione del deposito GPL; se intendano attivarsi, nei limiti delle proprie attribuzioni, con l'amministrazione coinvolta al fine di verificare le motivazioni che hanno determinato la mancata partecipazione alle conferenze dei servizi indette in merito ad un'autorizzazione di importanza strategica essenziale per il futuro del porto di Chioggia e per l'intera economia e sicurezza della città. (3-02322)

Risposta della Sottosegretaria per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Barbara Degani, all'interrogazione n. 3-00772 di Nugnes (M5S) **sui dati relativi alla bonifica dei siti inquinati.**

*Il sottosegretario Barbara DEGANI risponde alla interrogazione n. 3-00772, ricordando preliminarmente che, ai sensi dell'articolo 252 del decreto legislativo n. 152 del 2006, il Ministero dell'ambiente predispone gli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle aree ricomprese nel perimetro dei 40 siti di interesse nazionale (SIN). Deposita agli atti della Commissione documentazione relativa alla ubicazione dei SIN con i riferimenti normativi della loro istituzione. Per quanto riguarda i risultati conseguiti, sottolinea che il Ministero dell'ambiente ha impresso una significativa accelerazione nei procedimenti amministrativi di competenza, adottando una strategia incentrata sulla semplificazione di procedure e normative, l'interlocuzione con le imprese interessate, il coinvolgimento degli enti territoriali nelle decisioni e su una maggiore trasparenza. Dal 1° gennaio 2014 ad oggi, sono stati infatti predisposti 106 decreti, dei quali 89 dispongono l'approvazione di progetti di bonifica, 10 l'autorizzazione di avvio dei lavori, 7 l'approvazione di progetti di dragaggio. A questi vanno aggiunti 2 decreti di ripermimetrazione. Sono state, inoltre, indette 162 Conferenze dei Servizi, nel corso delle quali sono stati esaminati progetti di interventi di bonifica per oltre 600 ettari e sono state restituite aree per oltre 5.000 ettari. Deposita inoltre un elenco delle aree dei SIN liberate e restituite agli usi legittimi. Su un apposito sito web ([www.bonifiche.minambiente.it](http://www.bonifiche.minambiente.it)) sono pubblicati i verbali delle conferenze di servizi istruttorie e decisorie tenutesi per i SIN, i resoconti di riunioni e tavoli tecnici, gli accordi di programma sottoscritti e comprensivi dei quadri degli interventi con i relativi costi, nonché i cronoprogrammi delle attività, predisposti e condivisi con le Regioni e gli enti locali interessati. Gli uffici della competente direzione generale hanno predisposto il quadro dei finanziamenti complessivi già stanziati a valere sulle risorse del Programma nazionale di bonifica, di cui al decreto ministeriale n. 468 del 2001 e al decreto ministeriale n. 308 del 2006, destinati ai SIN e agli ex SIN. Deposita infine documentazione relativa alle risorse stanziato, a valere su finanziamenti statali e su risorse*

*degli enti locali, e al finanziamento degli interventi di bonifica per le aree non comprese tra i SIN e gli ex SIN.*

Di seguito il testo dell'interrogazione.

*Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Premesso che:*

lo sviluppo industriale italiano è stato caratterizzato da attività che nel corso dei decenni hanno pesantemente compromesso suoli ed acque superficiali e sotterranee di vaste aree del territorio; allo stato attuale figurano 39 siti di interesse nazionale (SIN) ai fini della bonifica a cui vanno aggiunti 18 siti precedentemente inclusi tra i SIN che sono stati derubricati a SIR (siti di interesse regionale) dal decreto ministeriale 11 gennaio 2013;

oltre ai siti industriali elencati tra i SIN ed i SIR sul territorio nazionale si contano 252 discariche abusive che sono oggetto della procedura di infrazione comunitaria UE n. 2003/2077;

considerato che:

sul sito *internet* del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è presente esclusivamente il resoconto delle attività svolte nel 2009;

gli accordi di programma riportati nell'apposita sezione del sito SIN-bonifiche riguardano solo 5 regioni e si presentano estremamente disomogenei tra loro quanto alla tipologia delle informazioni presenti;

solo l'accordo di programma siglato con la Regione Toscana per la bonifica del sito industriale di Piombino riporta un cronoprogramma dettagliato comprensivo delle spese previste fino al 2012,

si chiede di sapere:

a quanto ammontino gli stanziamenti complessivi, ripartiti per Regione, erogati nel corso dell'ultimo decennio, 2003-2013, per le bonifiche di tutti i siti d'interesse nazionale compresi gli attuali SIR (ex SIN) e degli altri siti inquinati comunque presenti sul territorio nazionale;

quali siano i risultati complessivi in termini di riparazione del danno ambientale e ripristino dello stato dei luoghi nei siti bonificati;

quali iniziative siano state messe in atto per attivare l'azione di rivalsa nei confronti dei responsabili della contaminazione e quale esito abbiano avuto. (3-00772)

*Interrogazione a risposta orale:*

**sulla possibile cessione di Versalis da parte di ENI ad un fondo americano**

BENCINI, Maurizio ROMANI (Misto)

- Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze - Premesso che:

Versalis è una società con socio unico soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Eni SpA che gestisce la produzione e commercializzazione di prodotti petrolchimici e la vendita di licenze relative, tecnologie e *know how*. La società è presente in Italia e in vari Paesi con siti all'avanguardia e una rete commerciale estesa su tutto il territorio europeo;

dalle informazioni presenti sul sito *internet* della stessa Eni, Versalis SpA è anche la più grande società chimica italiana per fatturato, volumi di produzione e numero di addetti. È una realtà all'avanguardia e in continua evoluzione, tra i protagonisti dello scenario dell'industria chimica internazionale. Ed ancora, gestisce la produzione e la commercializzazione di un vasto portafoglio di prodotti petrolchimici ed è produttore *leader* di intermedi, polietilene, stirenici ed elastomeri;

è anche impegnata, dall'inizio del 2015, nel riposizionamento del proprio *business* attraverso una focalizzazione *market-oriented* del portafoglio dei prodotti, il rafforzamento della ricerca e del *licensing* e attraverso l'espansione della presenza a livello globale. Inoltre, Versalis vanta tecnologie proprietarie e processi all'avanguardia e un'estesa rete di vendita su scala globale ed è impegnata nella chimica da fonti rinnovabili con *partner* strategici di respiro internazionale per produzioni che utilizzano tecnologie prime nel loro genere e per progetti di ricerca altamente innovativi;

il settore chimico, dunque, rappresenta evidentemente un'importante risorsa per l'occupazione italiana. In particolare, infatti, la società vede in Europa 14 stabilimenti e 5.700 dipendenti di cui oltre 2.400 a livello nazionale;

considerato che:

da fonti giornalistiche si apprende come la Eni SpA sta esplorando possibili soluzioni di vendita della sua divisione chimica Versalis; in particolare, si rincorrono voci e dichiarazioni circa le trattative in corso tra la società controllante (Eni) ed un fondo di investimento statunitense (private equity "Apollo") per la cessione delle attività chimiche, quelle che oggi, appunto, sono gestite dalla società Versalis. Del resto, lo stesso amministratore delegato Eni, Claudio Descalzi, ha dichiarato di essere alla ricerca di un *partner* strategico per Versalis. Ed ancora, quest'ultimo, sulle ipotesi avanzate circa la cessione della controllata Versalis, ha accennato alla ricerca di nuovi soci per valorizzarne il *business*;

in particolare, le preoccupazioni sorte intorno agli stabilimenti petrolchimici di Ferrara e Ravenna, come del resto anche per gli altri siti presenti sul territorio italiano, non riguardano le operazioni societarie di per sé considerate, di cui peraltro si discute già da alcuni mesi, ma le incertezze circa le

garanzie di un eventuale acquirente sul mantenimento del tessuto produttivo e occupazionale avviato in questi ultimi anni dal *management* Versalis;

le notizie circa ogni possibile scenario prospettabile sul futuro della società Versalis rappresentano, in particolar modo per i sindacati ed i lavoratori presenti negli stabilimenti italiani, un allarme che rende plausibile l'ipotesi della vendita stessa della società;

considerato inoltre che:

il Ministero dell'economia e delle finanze detiene partecipazioni azionarie in società di capitali attive in diversi settori dell'economia, alcune delle quali ammesse alla quotazione delle proprie azioni in mercati regolamentati. Tra queste vi è la partecipazione in Eni SpA e, pertanto, è nell'interesse dello Stato italiano porre particolare attenzione sulle operazioni in atto, seppure nella loro fase embrionale, per garantire la trasparenza delle stesse e soprattutto che, qualunque sia la proprietà, questa presenti un piano industriale solido economicamente e industrialmente credibile senza trascurare il completamento e la realizzazione degli investimenti già preventivati in varie parti del territorio nazionale;

l'appello lanciato dai lavoratori interessati, unitamente ai sindacati, è volto a scongiurare il rischio, attualmente probabile, di un ridimensionamento produttivo e occupazionale dell'azienda. La situazione di incertezza vissuta in questi mesi è rappresentata, in particolare, dall'assenza di chiarimenti sulla vicenda, nonostante le reiterate richieste in tal senso;

considerato, infine, che il 30 ottobre 2015 è previsto un incontro tra l'amministratore delegato della Eni SpA e i sindacati nazionali sulla prospettiva oramai resa nota di un'alleanza con un fondo d'investimento internazionale,

si chiede di sapere:

quali iniziative intendano intraprendere i Ministri in indirizzo al fine di verificare la fattibilità e la concretezza delle politiche industriali che ruotano intorno alla società chimica Versalis, diretta e coordinata da Eni SpA;

se intendano, a tal fine, disporre un'audizione congiunta di tutte le collettività coinvolte, affinché non vengano compromessi i livelli occupazionali con il ridimensionamento del ruolo produttivo degli stabilimenti presenti in Italia e affinché non vengano abbandonati i progetti già intrapresi sul territorio nazionale.

(3-02329)